Undicesimo incontro di ascolto della parola, adorazione e preghiera

**Oppressione degli Ebrei in Egitto - La nascita di Mosè**

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori,*

*perché videro che il bambino era bello, e non ebbero paura dell'editto del re* (Eb 11,23)

**Traccia di commento**

Oggi, iniziamo a pregare il libro dell’Esodo continuando a cercare in questa Parola le radici della speranza, per vivere il nostro tempo. Questo libro racconta la storia del popolo d’Israele che cammina nel deserto dietro al Signore che lo ha liberato dall’oppressione dell’Egitto. La preghiera che scaturisce dalla Parola di Dio anzitutto libera i cuori dalla sete di potere, dalla sete di affermazione personale e la Scrittura, lo sentiremo, ci insegna che la liberazione che Dio ci offre è sempre una liberazione del cuore dalla schiavitù.

**C’è sempre un cuore di schiavo che Dio libera e fa diventare un cuore di figlio.**  Questa sera ci guideranno nella preghiera le prime pagine dell’Esodo. Ascolteremo come l’oppressione che investe il popolo d’Israele sorge quando in Egitto c’è un re che non aveva conosciuto Giuseppe: **è un passaggio molto importante perché ci dice che l’oppressione nasce dalla smemoratezza; ogni volta che perdiamo la memoria del bene ricevuto, della grazia ricevuta, dell’amore ricevuto, si finisce sempre nell’oppressione.** O inflitta o subita ma si finisce sempre nella violenza. **E così l’altro anziché essere un fratello, un segno del bene di Dio, diventa un nemico.**

Il faraone, dunque, non si limitò ai lavori forzati per gli uomini. Tentò la soluzione più drastica, che ci apre una delle pagine più belle di tutta la scrittura: «*Il re d’Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l’altra Pua: 'Quando assistete le donne ebree durante il parto se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere'» (*1,15-16). Quasi certamente le levatrici erano egiziane, sappiamo soltanto i loro nomi, ma soprattutto sappiamo che furono le prime “obiettrici di coscienza”: «*Le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d’Egitto e lasciarono vivere i bambini»* (1,17). Donne coraggiose, schierate dalla parte della vita, non si allineano al programma del faraone per il loro “timore” di Dio. E “temere Dio” (1,21) significa rendersi disponibili, aderire alla sua volontà.

Così, questo momento di grande difficoltà per gli Ebrei è segnato dall’azione di Dio, dalla Sua provvidenza. E il primo segno di questa grande provvidenza è evidente nel fatto che, quanto più gli Egiziani opprimevano il popolo, tanto più il popolo cresceva, segno della benedizione di Dio che continua anche nella schiavitù**.**

**La nascita di Mosè e il suo salvataggio dalle acque del Nilo continuano il racconto della provvidenza di Dio che, incontrando la generosità di altre tre donne, può scrivere la sua storia di salvezza:** sono la mamma di Mosè che lo tiene nascosto i primi tre mesi per evitare che venga ucciso dall’ordine del faraone, la sorella che veglia su di lui in questo viaggio lungo il fiume e infine la figlia del Faraone**. Queste tre donne diventano**, insieme alle levatrici, **la mano provvidente di Dio**, quella mano che anche oggi continua ad operare nella storia. La commozione davanti al pianto di questo bimbo da parte della mamma, della sorella e soprattutto della figlia del Faraone ha aperto i cuori e quando sembrava che tutto fosse finito si apre una speranza nuova. La speranza dei figli che sanno che c’è un padre, Dio, che non li abbandona. Anche noi possiamo essere uno strumento nelle mani provvidenti di Dio, chiediamo a Lui che commuova e apra i nostri cuori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**IN PIEDI, CON UN CANTO, ACCOGLIAMO L’EUCARESTIA**

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**Ascolto della Parola**

**Dal libro dell’Esodo: Cap. 1,8-14.22; Cap.2,1-10**

**Cap. 1,8-14.22**

8Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. 9Egli disse al suo popolo: “Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. 10Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese”. Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses.

12Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. 13Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli con durezza. 14Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l'argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

15Il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua: 16“Quando assistete le donne ebree durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere”. 17Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. 18Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: “Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?”. 19Le levatrici risposero al faraone: “Le donne ebree non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!”.

20Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una discendenza.

22Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: “Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina”.

**Cap.2,1-10**

1Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. 2La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. 3Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. 4La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.  
5Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. 6L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: “È un bambino degli Ebrei”.

7La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: “Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?”. 8 “Va, rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino”.

9La figlia del faraone le disse: “Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario”. La donna prese il bambino e lo allattò. 10Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: “Io l'ho tratto dalle acque!”.

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**